L'ALLARME DEL DIRETTORE BRADBURNE

«I bibliotecari scesi da 22 a due La Braidense è dimenticata»

L'appello: servono fondi e autonomia. Allestito lo studiolo di Eco con 1.200 libri

di **Pierluigi Panza**

Nel 2005 alla Biblioteca Nazionale Braidense c'erano 145 dipendenti di cui 22 bibliotecari, nel 2020 44 dipendenti mentre ora sono 33 di cui due bibliotecari. L'articolo potrebbe finire qui. «Attenzione, quando si pattina sul ghiaccio sottile si potrebbe ballare, e noi balliamo», dice il direttore di Brera James Bradburne presentando le prossime iniziative e lanciando l'allarme sulla situazione delle biblioteche che, «ovunque in questo Paese, sono a rischio di chiusura». Soffrono, in specie, quelle aggregate ai grandi Musei statali come la Braidense, l'Estense di Modena, la Reale di Torino e la Pilotta di Parma: i musei sono 400 e per i politici contano di più. «Le biblioteche sono fuori dalla logica turistica alla quale sono stati legati i Beni culturali negli ultimi decenni, questo ha corrotto il mondo dei musei — lo dice Bradburne —. L'importanza di un museo non è nei numeri di ingressi». L'utenza della Braidense era di 250mila all'anno pre-Covid; ora si entra a numeri limitatissimi previa prenotazione on-line. In alcuni archivi di Stato le prenotazioni vanno di mese in mese.

Al netto delle intemerate dei sindacalisti di altre istituzioni — perché non si occupano di verificare il lavoro svolto dai ministeriali della cultura durante lo smart working? Perché non si occupano della differenza di «atteggiamento» verso i cittadini tra i dipendenti non apicali di istituzioni pubbliche e private? — la soluzione non è solo l'incremento di personale, ma quale personale. «Devono essere assunti in maniera autonoma, locale, non con i concorsi nazionali da migliaia di persone. Ci vuole autonomia nelle risorse umane». Il ministro Dario Franceschini e i direttori Salvatore Nastasi e Massimo Osanna sono informati, ma nessuno si fa illusioni: le biblioteche non portano voti e non c'è da sperare in alcuna forza politica. Anzi, se arrivano soldi sono per strampalate «trasformazioni digitali» che complicano la situazione. In Italia è diventato impossibile studiare. Infatti, i giovani, come si vede dalle tesi di laurea, non studiano più.

Intanto si varano iniziative. La più significativa è l'allestimento dello studiolo di Umberto Eco, che dal prossimo maggio accoglierà i 1.200 libri antichi donati dallo scrittore. Sarà di fianco alla Sala manzoniana e i volumi saranno disposti secondo il metodo warburghiano, lo stesso in cui erano nei corridoi di casa. Un doveroso onore per Eco, al netto che quasi tutti i suoi libri sono già presenti in Braidense e che la famiglia non ha donato il lascito più importante: l'archivio privato.

L'anno prossimo saranno da catalogare le donazioni Prutscher, libri illustrati d'inizio 900, Rizzardi, libri d'artista contemporanei, i 257 della collezione scientifica Adler, libri per bambini: ma ci sono due bibliotecari e zero scaffali. A Book-city la Braidense mostrerà i lavori in corso con i suoi quattro editori (Scalpendi, Corraini, Brioschi e Marsilio), il 25 novembre, Emilio Isgrò donerà alla biblioteca l'opera «Cinque maggio cancellato» in chiusura dell'anno napoleonico (resterà esposta fino al 9 gennaio) mentre dal 2 al 31 dicembre ci sarà la mostra «Oggetto libro». Poi tre esposizioni per il 2022: Architettura militare; dal 4 maggio «L'idea della Biblioteca» sviluppata con gli studiosi del Centro Umberto Eco di Bologna (perché non coinvolgere studiosi e i suoi editori milanesi?) e, dal 22 settembre, «Steinberg da vicino». Personalmente, non farei mancare alla Braidense una mostra su Antonio Canova nell'anno del bicentenario.

Anche l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi, punta sul rilancio delle biblioteche: «Le reti bibliotecarie milanesi sono importanti e diffuse, sono luoghi civici per eccellenza. Nel 2022 vorrei fare qui a Milano un Forum nazionale delle biblioteche, con assessori alla cultura delle capitali europee per una riflessione sul tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesori All'interno della biblioteca Braidense è stato allestito lo studiolo di Umberto Eco *(nella foto a sinistra, lo scrittore scomparso nel 2016)* in cui saranno conservati i 1.200 volumi antichi da lui donati. In alto, la biblioteca: nel 2015 gli addetti erano 22 (su 143 dipendenti), oggi sono soltanto due. Allo Stato si chiedono più investimenti

BEEF CLUB
MILANO

Beef Club Milano offre un'esperienza culinaria di alta qualità, piena e appagante,
con tagli di carne di prima scelta. Questo mese vieni a scoprire L'Entraña.
Morbida, magra e saporita, è uno dei tagli di manzo più apprezzati in Argentina e sui loro asados.
Entra nel Club riservato ai veri amanti della carne alla brace.
Via Giovanni Boccaccio, 15 - Milano Tel. 02 51823951 / 333 2434374
WWW.BEEFCLUBMILANO.IT

Piazza Vetra

Nuova anima per l'Esattoria: coworking e polo del cibo

«Anche il centro ha bisogno di essere vissuto. Ben vengano in questa città gli investimenti di chi rigenera, oltre ai palazzi, anche lo spazio pubblico». Il sindaco Beppe Sala ha salutato l'inaugurazione del nuovo Vetra building che campeggia al posto dell'ex Esattoria. Una «piazza» aperta a tutti sorge nella pancia dell'edificio e collega il parco delle Basiliche alla strada. Ecco allora una sorta di doppia «stecca» che ai piani alti uffici e un coworking, in mezzo la piazza e al piano terra, sotto il porticato affacciato sul verde, un food district da 2 mila metri quadrati, in parte inaugurato già ieri, con ristoranti e fast food. In alto mette allegria l'installazione dell'artista Patrick Tuttofuoco: «l'abbraccio» di due mani. Lo spirito è incoraggiare l'osmosi tra «fuori» e «dentro», spiega Stefano Carone responsabile de Il Prisma, la società internazionale che ha promosso il progetto da 1,6 milioni insieme a Axa e Jll. «Il complesso — aggiunge Joachim Sandberg, di Cushman & Wakefield — resterà vivo tutto il giorno».

El. An.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjMjM0Nml3YzQtNmFkMS00ZWM1LTlkNzctOThmMWE3NjRhNmQ2IyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0xMS0xMlQwNzo1MToyOSMjI1ZFUg==